

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**02/10/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 01-10-2012 al 02-10-2012

|   |    |
|---|----|
| 02-10-2012 L'Adige<br><b>Le centrali nucleari francesi giudicate carenti in sicurezza</b> .....   | 1  |
| 01-10-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es<br><b>IL PAESE DELLA CORRUZIONE: PRESENTATO IL DOSSIER DI LIBERA LEGAMBIENTE E AVVISO PUBBLICO</b> .....           | 2  |
| 01-10-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I<br><b>Ponte Stretto - Sindaci reggini, senza Mezzogiorno è escluso da sviluppo nazionale e internazionale</b> ..... | 5  |
| 01-10-2012 Asca<br><b>Incendi: Protezione Civile, a settembre picco roghi al di sopra media</b> .....   | 6  |
| 01-10-2012 Asca<br><b>Incendi: Protezione Civile, 21 richieste d'intervento aereo</b> .....   | 7  |
| 02-10-2012 Corriere.it<br><b>Terremoto di magnitudo 6,2 al largo della costa del Giappone</b> .....   | 8  |
| 01-10-2012 Il Gazzettino<br><b>5.8 RICHTER Un sisma fa tremare le città colombiane Forte scossa di terremoto nel s...</b> .....                                       | 9  |
| 01-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile<br><b>Forte terremoto in Colombia, qualche danno agli edifici</b> .....  | 10 |
| 01-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile<br><b>Tondo: "Ricostruzione Friuli un modello per L'italia"</b> .....  | 11 |
| 01-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile<br><b>Basilicata: entro il 2014 sarà possibile prevedere le alluvioni</b> .....  | 13 |
| 02-10-2012 Il Giornale di Vicenza<br><b>Nucleare, test Ue in Francia: Carenze in tutte le centrali</b> .....  | 14 |
| 01-10-2012 Il Mattino (Benevento)<br><b>Lo sciame sismico si attenua, ma continua. La scorsa notte nuova scossa di terremoto di magnitudo 2....</b> .....             | 15 |
| 01-10-2012 Panorama.it<br><b>Terremoti: Turchia, rischio case Istanbul</b> .....  | 16 |
| 01-10-2012 Il Quotidiano Calabria.it<br><b>Sindaci di Reggio e Villa convinti Senza il Ponte non c'è sviluppo</b> .....   | 17 |
| 02-10-2012 Repubblica.it<br><b>Giappone, forte terremoto: 6,2° Richter 100 chilometri al largo di Miyako</b> .....  | 18 |
| 02-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)<br><b>Cinque Terre Nove indagati per la frana sulla Via dell'Amore</b> .....  | 19 |
| 01-10-2012 Le Scienze.it<br><b>I terremoti che spaccano la placca indo-australiana</b> .....  | 20 |
| 02-10-2012 La Sentinella<br><b>profughi, stop al modello dell'hotel ritz</b> .....  | 22 |
| 01-10-2012 Il Sole 24 Ore Online<br><b>Un "secolo breve" non ancora finito</b> .....  | 23 |
| 01-10-2012 TTG Italia<br><b>Varato il progetto 'RiPartiamo Insieme..' per rilanciare le zone colpite dal terremoto Nasce il Quadrilatero dell'Unesco</b> .....        | 25 |
| 01-10-2012 Vita.it<br><b>5 per mille e fondi volontariato: porte aperte alla Cri</b> .....  | 26 |
| 01-10-2012 Wall Street Italia<br><b>Nucleare/ Stress test Ue: Problemi in tutti i reattori francesi</b> .....   | 27 |
| 01-10-2012 WindPress.it   |    |



*Le centrali nucleari francesi giudicate carenti in sicurezza***Adige, L'**

""

Data: **02/10/2012**

Indietro

sezione: Attualit  data: 02/10/2012 - pag: 3,4,5,6

Energia L'Ue raccomanda costosi interventi

Le centrali nucleari francesi  
giudicate carenti in sicurezza

PARIGI - Allarme sicurezza per tutte le centrali nucleari della Francia. Secondo un rapporto confidenziale, che questa settimana passer  al vaglio della Commissione Ue, le 19 centrali della Francia - quattro delle quali non sono lontane dal confine italiano - presentano «carenze» in materia di sicurezza.

Il documento di lavoro, che recensisce i test di resistenza condotti da un anno a questa parte sui 134 reattori del parco nucleare europeo, deve passare al vaglio dal collegio dei commissari Ue domani a Bruxelles. Le raccomandazioni dell'esecutivo comunitario saranno poi sottoposte al vertice dei capi di Stato e di governo dei Ventisette, probabilmente ad ottobre, scrive ancora Le Figaro, sottolineando tuttavia che Bruxelles non raccomanda di chiudere neanche una delle centrali transalpine.

«In generale, la situazione   soddisfacente, ma non dobbiamo avere nessun trattamento di favore», ha fatto sapere il commissario Ue all'Energia, Guenther Oettinger, senza confermare n  smentire il contenuto del rapporto.

Diciotto mesi dopo l'incidente di Fukushima, in Giappone, il rapporto confidenziale rileva che le 19 centrali francesi sono sprovviste degli strumenti di misurazione sismica necessari a garantire il massimo della sicurezza. Inoltre, gli equipaggiamenti per il soccorso in caso di incidente nucleare non sono adeguati, contrariamente ai reattori tedeschi, britannici, svedesi o spagnoli.

Carenze che erano gi  state rivelate dall'alta autorit  di Parigi per la sicurezza nucleare (ASN). Tanto che l'Edf, il colosso francese dell'atomo, si   impegnata ad ovviare a questa situazione. I test condotti dall'Ue rivelano anche fattori di rischio caratteristici della Francia, bench  estremi. Oltre ai terremoti, alle inondazioni, o a incidenti ipotetici come la caduta di un aeroplano su un sito nucleare. «Fukushima ha dimostrato che i reattori vanno protetti, anche contro gli incidenti considerati altamente improbabili», scrivono gli autori del rapporto. Infine, il documento stima tra i 10 e i 25 miliardi di euro la spesa necessaria per migliorare il parco nucleare dei 14 Paesi europei che producono energia in questo modo (da 30 a 200 milioni per reattore).

La Corte dei conti francese, in uno studio dello scorso gennaio, aveva a sua volta valutato il costo, per i soli reattori di Edf, a 5,6 miliardi di euro spalmati su 14 anni.

***IL PAESE DELLA CORRUZIONE: PRESENTATO IL DOSSIER DI LIBERA LEGAMBIENTE E AVVISO PUBBLICO*****Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero***"IL PAESE DELLA CORRUZIONE: PRESENTATO IL DOSSIER DI LIBERA LEGAMBIENTE E AVVISO PUBBLICO"*Data: **01/10/2012**

Indietro

**IL PAESE DELLA CORRUZIONE: PRESENTATO IL DOSSIER DI LIBERA LEGAMBIENTE E AVVISO PUBBLICO**

Lunedì 01 Ottobre 2012 15:15

ROMA\ aise\ - La corruzione nel nostro Paese è a livelli mastodontici e può crescere ancora, se non si contrasta in modo netto, senza mediazioni, con volontà politica concreta, che vada al di là delle parole.

Lo confermano i dati, i fatti, le storie del dossier "Corruzione, le cifre della tassa occulta che impoverisce ed inquina il Paese" presentato stamattina da Libera, Legambiente e Avviso Pubblico presso la sede della Fnsi.

Numeri drammatici e inquietanti. Un dossier che arricchito di casistica, di storie e di fatti avvenuti negli ultimi vent'anni diventa un libro dal titolo "Atlante della Corruzione" a cura di Alberto Vannucci di Edizione Gruppo Abele presente nelle librerie.

È possibile tentare di provare una stima, per quanto grezza e approssimativa, dei costi economici della corruzione. Secondo la World Bank, nel mondo si pagano ogni anno più di 1.000 miliardi di dollari di tangenti e va sprecato, a causa della corruzione, circa il 3 per cento del PIL mondiale. Applicando questa percentuale all'Italia, si calcola che annualmente l'onere sui bilanci pubblici è nella misura di 50-60 miliardi di euro l'anno, come una vera e propria tassa immorale e occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini.

Ma si può andare oltre: il peggioramento di un punto dell'indice di percezione della corruzione (CPI) in un campione di Paesi determina una riduzione annua del prodotto interno lordo pari allo 0,39 per cento e del reddito pro capite pari allo 0,41 per cento e riduce la produttività del 4 per cento rispetto al prodotto interno lordo. Visto che l'Italia nel decennio 2001-2011 ha visto un crollo del proprio punteggio nel CPI da 5,5 a 3,9, si stima una perdita di ricchezza causata dalla corruzione pari a circa 10 miliardi di euro annui in termini di prodotto interno lordo, circa 170 euro annui di reddito pro capite ed oltre il 6 per cento in termini di produttività.

Se il costo diretto della corruzione, stimato all'incirca in 60 miliardi di euro, è un fardello pesante per i disastrati bilanci dello Stato, ancora più allarmanti sono i danni politici, sociali e ambientali: la delegittimazione delle istituzioni e della classe politica, il segnale di degrado del tessuto morale della classe dirigente, l'affermarsi di meccanismi di selezione che premiano corrotti e corruttori nelle carriere economiche, politiche, burocratiche, il dilagare dell'ecomafia, attraverso fenomeni come i traffici di rifiuti e il ciclo illegale del cemento, che si alimentano quasi sempre anche grazie alla connivenza della cosiddetta "zona grigia", fatta di colletti bianchi, tecnici compiacenti, politici corrotti.

È particolarmente significativo il dato relativo alle esperienze personali di tangenti, ossia alla corruzione vissuta sulla propria pelle dai cittadini dei 27 Paesi dell'Unione Europea. Nell'ultima rivelazione di Eurobarometer 2011, il 12 per cento dei cittadini italiani si è visto chiedere una tangente nei 12 mesi precedenti, contro una media europea dell'8 per cento. In termini assoluti, questo significa il coinvolgimento personale, nel corso di quell'anno, di circa 4 milioni e mezzo

***IL PAESE DELLA CORRUZIONE: PRESENTATO IL DOSSIER DI LIBERA LE GAMBIENTE E AVVISO PUBBLICO***

di cittadini italiani in almeno una richiesta, più o meno velata, di tangenti.

Particolarmente allarmante quella che Libera, Legambiente e AvvisoPubblico chiamano "corruzione ambientale". Sempre più spesso, infatti, attività illegali come il traffico illecito di rifiuti o l'abusivismo edilizio, magari "rivestito" con il rilascio di concessioni illegittime, sono accompagnate da un sistematico ricorso alla corruzione di amministratori pubblici e rappresentanti politici, funzionari incaricati di rilasciare autorizzazioni o di effettuare controlli. I numeri parlano chiaro: dal 1 gennaio 2010 al 30 settembre 2012 sono state 78 le inchieste relative ad episodi di corruzione connessi ad attività dal forte impatto ambientale. Le inchieste analizzate hanno riguardato il ciclo illegale dei rifiuti (dai traffici illeciti agli appalti per la raccolta e la gestione dei rifiuti fino alle bonifiche); il ciclo illegale del cemento (dall'urbanistica alle lottizzazioni, dalle licenze edilizie agli appalti pubblici); le autorizzazioni e la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici; le inchieste sulle grandi opere, le emergenze ambientali e gli interventi di ricostruzione.

La "corruzione ambientale", nel senso del suo impatto sul patrimonio naturale, sul territorio e sul paesaggio, è un veleno che attraversa il Paese: sono 15 le regioni coinvolte nelle inchieste, con 34 procure impegnate, omogeneamente distribuite tra Nord (13), Centro (11) e Sud Italia (10). Il maggior numero d'inchieste, invece, si è concentrato in Lombardia (15) seguita a pari merito, con 8 inchieste ciascuna da Calabria, Campania e Toscana. Le persone arrestate complessivamente, per reati che vanno dalla corruzione all'associazione a delinquere, dal traffico illecito di rifiuti al riciclaggio, dal falso in atto pubblico alla truffa aggravata, sono state 1.109. Il dato disaggregato per aree geografiche evidenzia da un lato il primato, per numero di arresti, delle regioni dell'Italia Nord Occidentale (esattamente 442, pari al 39,9%) e dall'altro l'incidenza rilevante delle regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), con 409 ordinanze di custodia cautelare pari al 36,9% del totale nazionale. Numeri che dimostrano quanto sia stretto il legame tra corruzione e mafie. La Calabria guida la classifica nazionale per numero di persone arrestate (224), seguita da Piemonte (210) Lombardia (209), Toscana (154) e Campania (130).

Una corruzione ambientale che miete ogni anno altre vittime. Il settore dell'edilizia e delle costruzioni è conosciuto anche per la sua vulnerabilità alla corruzione, che inesorabilmente si ripercuote sulla capacità di resistenza degli edifici agli eventi sismici. Ci si può chiedere quante tra le 27 vittime del sisma in Emilia Romagna nel 2012, le 308 vittime del terremoto in Abruzzo del 2009 (considerato dagli esperti di "magnitudo moderata"), le 30 di San Giuliano di Puglia nel 2001 (evento di modesta intensità), 2914 in Irpinia nel 1980, 989 in Friuli nel 1976, 370 nel Belice nel 1968 – per citare solo gli episodi più gravi degli ultimi decenni – abbiano perso la vita anche a causa delle tangenti che avevano dequalificato le scelte urbanistiche, dissuaso un serio controllo sui processi di costruzione, permesso l'impiego di materiali scadenti.

Ma non si muore solo per corruzione ambientale. È stata dimostrata una forte correlazione tra il tasso di mortalità infantile – riferito a bambini fino a 5 anni – e la diffusione della corruzione, misurata attraverso l'indice di percezione di Transparency International. Una stima molto prudente conduce a ipotizzare che "circa l'1,6 per cento dei decessi di bambini nel mondo possa essere spiegata dalla corruzione, il che significa che, delle 8.795.000 morti annuali di bambini, più di 140.000 possono essere indirettamente attribuite alla corruzione". Il rapporto causa-effetto tra tangenti e morti infantili è evidente, visto che la corruzione ridistribuisce nelle tasche di corrotti e corruttori quote di quei fondi che sarebbero altrimenti destinate a finanziare programmi di cura, assistenza e prevenzione della malattie. In Italia nel 2010 il tasso di mortalità infantile è stato del 3,7 per mille, pari all'incirca a 12.638 bambini deceduti in quella fascia d'età. Applicando la fatidica percentuale dell'1,6 per cento di vittime infantili della corruzione, soltanto in quell'anno in Italia si arriva a stimare la perdita di 202 bambini a causa delle tangenti.

Una Tangentopoli infinita, che cambia aspetto e si rigenera anno dopo anno. Che non scava soltanto voragini nei bilanci pubblici ma genera un pericoloso deficit di democrazia e devasta l'ambiente in cui viviamo. La corruzione ci ruba il futuro, in tutti i sensi. Una mega tassa occulta che impoverisce il Paese sul piano economico, politico, culturale e ambientale. Un male che comporta rischi per la credibilità della nostra economia, per la tenuta della nostra immagine all'estero, per gli investimenti nel nostro Paese. E che crea disuguaglianze, massacra le politiche sociali, avvelena

***IL PAESE DELLA CORRUZIONE: PRESENTATO IL DOSSIER DI LIBERA LE GAMBIENTE E AVVISO PUBBLICO***

l'ambiente, tiene in ostaggio la democrazia, inquina l'economia.

In alcuni appalti la rendita della corruzione è pari al 40-50 per cento del prezzo pagato per opere pubbliche, servizi o forniture, in altri persino superiore. È naturale che le probabilità di corruzione aumentino quanto meno trasparente risulta l'esercizio del potere pubblico, meno incisivi i controlli. Anche negli appalti banditi dalla Protezione civile, tramite strutture di missione costruite ad hoc per gestire emergenze spesso posticce, le inchieste condotte a Firenze, Perugia e Roma hanno documentato una successiva sostanziosa lievitazione di prezzo. Su 33 grandi opere oggetto di indagine nel triennio 2007-2010, il costo sostenuto dalle casse pubbliche è passato dai 574 milioni di euro dell'assegnazione iniziale – già in affidamento diretto senza gara, presumibilmente più elevata rispetto agli standard di mercato – a 834 milioni di euro. Un onere aggiuntivo per i cittadini quantificato con precisione in 259.895.849 euro, pari al 45 per cento del valore iniziale di aggiudicazione.

Non sorprende che nel 2010 i partiti siano ritenuti dal 56,5 per cento degli italiani "estremamente corrotti", percentuale in crescita rispetto al 54 per cento del 2007 e al 44 per cento del 2006. Nel 2011 il 67 per cento degli italiani ritiene che dare e ricevere tangenti e abusare del proprio ruolo per fini privati sia pratica diffusa tra i politici di livello nazionale (la media europea è del 57 per cento). Per il 57 e il 53 per cento degli italiani le tangenti sono prassi corrente anche per i politici di livello regionale e locale.

Davanti a queste cifre catastrofiche la classe politica di questo Paese è chiamata a fare delle scelte chiare, nette e concrete. Non ci sono più alibi. Il tempo è scaduto, come dimostra anche questo dossier. Bisogna approvare il disegno di legge anticorruzione. Bisogna dire basta a chi ruba. È quello che hanno chiesto a viva voce oltre un milione e mezzo di italiani firmando le cartoline con cui Libera ed Avviso pubblico hanno sollecitato l'effettivo recepimento delle convenzioni internazionali contro la corruzione. Cartoline consegnate al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che anche in questi giorni ha richiamato più volte le forze politiche presenti in Parlamento all'adozione di provvedimenti legislativi attesi da troppo tempo.

Il disegno di legge attualmente in discussione al Senato cerca di attuare un'importante riforma, ma viene fortemente ostacolato: a parole tutti sono contro la corruzione, tutti si sono indignati in questi giorni per alcune vicende veramente disgustose, ma non basta più indignarsi. Bisogna muoversi. Con il disegno di legge anticorruzione, per la prima volta a vent'anni dalle inchieste di "Mani pulite", la classe politica affronta il problema della repressione penale e alcuni profili di prevenzione dei reati di corruzione. Nel testo approvato alla Camera verrebbero introdotte nel nostro ordinamento fattispecie già previste dalla Convenzione di Strasburgo firmata dall'Italia nel 1999, ma mai applicate, come la corruzione privata e il traffico di influenze illecite (ossia le attività di intermediazione a fini di corruzione). Il reato di corruzione per atto d'ufficio verrebbe convertito in "corruzione per l'esercizio della funzione", coprendo così i frequenti casi di funzionari o politici "a libro paga" dei corruttori. È possibile, insomma migliorare il testo approvato alla Camera e farlo in tempi brevi, introducendo, ad esempio, il reato di autoriciclaggio, inasprendo le pene per la nuova formulazione del reato di concussione per induzione, accelerando quanto più possibile i tempi per l'introduzione di norme che prevedono l'incandidabilità di chi è condannato per corruzione. Ma vanno evitati "colpi di spugna" ad personam e soprattutto tattiche dilatorie, che facciano perdere altro tempo.

Libera, Legambiente e Avviso Pubblico chiedono, in particolare, che venga definitivamente applicata la confisca dei beni ai corrotti già presente nella Finanziaria del 2007. Come i mafiosi, i corrotti devono restituire tutto alla collettività. Venga tolto il bottino ai ladri di futuro. C'è bisogno di un segnale importante nel nostro paese dove siamo ancora molto lontani dal riconoscere la contiguità delle forme di corruzione con quelle della criminalità organizzata. (aise)

Tweet

***Ponte Stretto - Sindaci reggini, senza Mezzogiorno è escluso da sviluppo nazionale e internazionale*****Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

*"Ponte Stretto - Sindaci reggini, senza Mezzogiorno è escluso da sviluppo nazionale e internazionale"*

Data: **01/10/2012**

Indietro

Top news

Regioni - Delrio: "Occorre riflessione accurata, ripartire da Carta delle Autonomie"

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

[Ponte Stretto - Sindaci reggini, senza Mezzogiorno è escluso da sviluppo nazionale e internazionale](#)

[01-10-2012]

"Non c'è dubbio che senza il Ponte sullo Stretto e senza ciò che la struttura rappresenta per questi territori, il Mezzogiorno d'Italia sarà escluso da qualsiasi programma di sviluppo nazionale ed internazionale". È quanto si legge in una lettera aperta al Parlamento sottoscritta dai sindaci di Reggio Calabria, Demetrio Arena, di Villa San Giovanni, Rocco La Valle e dai primi cittadini di altri centri del reggino sulla vicenda dell'iter realizzativo dell'infrastruttura.

"Non c'è dubbio altresì - proseguono i sindaci - che le preoccupazioni del mondo economico sono che si sposti il baricentro verso Sud, che il Sud venga fuori dall'emarginazione e dal disagio, che il futuro proietti verso l'Africa (e non verso Est o Nord Europa) le logiche economiche, che il futuro diventi il Mediterraneo con al centro le sue popolazioni".

"Pur di non fare il Ponte i 'detrattori' - sottolinea la missiva - hanno mosso gli ambientalisti, hanno scomodato la natura, i terremoti, gli uccelli migratori, l'ombra del Ponte....; hanno evocato terremoti, tempeste di mare, venti non sostenibili; lo hanno elevato a simbolo di inutilità e di spreco; hanno scomodato la mafia che invece di essere arginata e sconfitta vedrà incrementare i propri proventi; hanno anche scritto che distruggerà l'insularità Siciliana. Nessuno però si è soffermato sui flussi di traffico provenienti dall'Africa e diretti in Europa e viceversa, sullo scambio di merci, sulla portualità".

"L'impegno dello Stato è solo di 1,3 miliardi. Ma veramente - concludono i sindaci - è così insostenibile? Noi non lo pensiamo affatto". (com/gp)

***Incendi: Protezione Civile, a settembre picco roghi al di sopra media***

- ASCA.it

**Asca**

*"Incendi: Protezione Civile, a settembre picco roghi al di sopra media"*

Data: **01/10/2012**

Indietro

Incendi: Protezione Civile, a settembre picco roghi al di sopra media

28 Settembre 2012 - 19:08

(ASCA) - Roma, 28 set - In riferimento all'elevato numero di richieste di intervento della flotta aerea dello Stato per lo spegnimento di incendi boschivi di questi giorni, il Dipartimento della Protezione Civile evidenzia che si tratta di "un picco ampiamente al di sopra della media stagionale: dal 20 settembre a oggi, sono pervenute 78 richieste di concorso aereo al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU), laddove il dato degli ultimi dieci giorni di settembre per l'anno 2011 era di appena 18 schede, 8 nel 2010 e addirittura 3 nel 2009". In particolare, le fiamme, favorite dallo Scirocco, "hanno interessato la Sicilia che ha fatto registrare da sola oltre la meta' delle richieste di concorso aereo a supporto delle squadre di terra".

In riferimento al rogo che interessa il territorio di Tusa, in provincia di Messina, sottolinea la Protezione Civile, "la prima segnalazione e' pervenuta al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile alle ore 11.58 di mercoledi' 26: appena tre minuti dopo sono stati assegnati due velivoli Fire-Boss, che sono arrivati sull'area alle 12,37 e hanno operato per oltre due ore, effettuando 10 lanci. Nel primo pomeriggio, per operare sul rogo, e' decollato un Canadair dall'aeroporto romano di Pratica di Mare: arrivato sulle fiamme alle 16,35 ha effettuato altri 18 lanci di liquido estinguente. Al calare della sera l'incendio risultava ancora attivo ma, come e' noto, i velivoli anti-incendio non possono operare in sicurezza nelle ore di buio. Nel pomeriggio di ieri, 27 settembre, la Sala operativa regionale siciliana ha inviato una nuova richiesta riguardante il territorio di Tusa alle 16,29. Visto l'alto numero di roghi registrato, nonostante il dispiegamento di tutte le risorse disponibili e il forte impegno a cui sono stati chiamati gli equipaggi dei Canadair e degli elicotteri, non e' stato possibile garantire l'attivita' dei mezzi aerei su tutti gli incendi: di conseguenza, si e' valutato, d'intesa con la Sala operativa della Regione Siciliana, il carattere di non prioritarieta' dell'incendio, in quanto non metteva a rischio vite umane".

"Tuttavia, essendo rimasto attivo l'incendio, - prosegue Protezione Civile - la questa mattina alle prime luci del giorno un primo Canadair e' stato inviato dalla base di Lamezia, per essere operativo sulle fiamme gia' prima delle 8, seguito da un secondo Canadair arrivato sul posto alle 9,40. Alle 10 sono stati assegnati all'incendio anche due Fire-Boss, che stanno operando tutt'ora assieme a un terzo Canadair arrivato nel primo pomeriggio, mentre i primi due, impiegati nella mattinata, si sono nel frattempo spostati, su richiesta della sala operativa regionale della Sicilia, su altri due incendi. Come si capira', nessuno e' stato lasciato solo, men che meno il sindaco di Tusa".

com-dab/

***Incendi: Protezione Civile, 21 richieste d'intervento aereo***

- ASCA.it

**Asca**

*"Incendi: Protezione Civile, 21 richieste d'intervento aereo"*

Data: **02/10/2012**

Indietro

Incendi: Protezione Civile, 21 richieste d'intervento aereo

28 Settembre 2012 - 18:56

(ASCA) - Roma, 28 set - Prosegue l'impegno per gli equipaggi dei Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato, impiegati anche oggi nella lotta agli incendi boschivi, in supporto alle operazioni di spegnimento svolte dalle squadre a terra, su 21 roghi distribuiti in quattro diverse regioni del Paese. Lo comunica, in una nota, la Protezione Civile. Sicilia e Calabria le regioni che hanno inviato il maggior numero di richieste al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile: rispettivamente 11 e 8 schede di concorso aereo, mentre Campania e Sardegna una a testa.

L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei fin dalle prime luci dell'alba ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, alle ore 18.00, dieci roghi. Nel corso della giornata sono stati impegnati 9 Canadair, 2 fire-boss e 2 elicotteri, un S64 e un AB205: il lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguirà finché le condizioni di luce consentiranno di effettuare le operazioni in sicurezza.

com-dab/

***Terremoto di magnitudo 6,2 al largo della costa del Giappone***

Corriere della Sera

**Corriere.it**

""

Data: **02/10/2012**

[Indietro](#)

[stampa](#) | [chiudi](#)

**IL SISMA**

Terremoto, scossa di magnitudo 6,2

al largo delle coste orientali del Giappone

Epicentro a 96 chilometri dall'isola di Miyako

Non c'è stata un'immediata allerta tsunami. Un terremoto di magnitudo 6,2 è stato registrato a 150 chilometri al largo delle coste nordorientali del Giappone. Lo ha reso noto l'Istituto americano di geofisica (Usgs). La scossa si è verificata a 96 chilometri dall'isola di Miyako ad una profondità di 9,7 chilometri. Non c'è stata un'immediata allerta tsunami, per il Pacific Tsunami Warning Center.

[Redazione Online](#)

[stampa](#) | [chiudi](#)

***5.8 RICHTER Un sisma fa tremare le città colombiane Forte scossa di terremoto nel s...*****Gazzettino, Il**

""

Data: **01/10/2012**

Indietro

**Lunedì 1 Ottobre 2012,****5.8 RICHTER****Un sisma fa tremare  
le città colombiane**

**Forte scossa di terremoto nel sudovest della Colombia, avvertita nella capitale Bogotá, oltre a Medellin, Cali e altre città del paese. La scossa principale registrata è stata di magnitudo 5.8 Richter, con epicentro 50 km a sud della città di Popayan vicino all'Ecuador. Non si segnalano vittime e gravi danni.**

***Forte terremoto in Colombia, qualche danno agli edifici***

- Esteri - Esteri - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Forte terremoto in Colombia, qualche danno agli edifici"*

Data: **01/10/2012**

[Indietro](#)

Forte terremoto in Colombia, qualche danno agli edifici

*Una forte scossa sismica è avvenuta ieri mattina in Colombia. La magnitudo era di 7.1 gradi Richter, ma la elevata profondità ipocentrale ha ridotto di molto i danni che avrebbero potuto generarsi in seguito alla scossa*

*Lunedì 1 Ottobre 2012 - Esteri -*

Un forte terremoto di magnitudo 7.1 ha colpito ieri il sud della Colombia. La violenta scossa non ha fortunatamente causato nessuna vittima, ma alcuni danni agli edifici sono stati registrati.

Il movimento tellurico è avvenuto alle 11.30 inizialmente registrato dal Servizio Geologico degli Stati Uniti (USGS) con una magnitudo 7.4, poi corretta in 7.1 gradi Richter.

Il terremoto è avvenuto a 168 chilometri sotto la crosta terrestre nel dipartimento del Cauca, al confine colombiano con l'Ecuador. I danni registrati sono avvenuti a Cali con crepe nella clinica Rey David e in altri edifici importanti della città, ma la fortuna è stata che il sisma sia avvenuto con un ipocentro così profondo: ciò ha impedito all'energia sismica di scaricare maggior violenza in superficie e quindi di generare danni molto più gravi.

Il terremoto è stato comunque sentito con forza anche a Quito.

Redazione/sm

***Tondo: "Ricostruzione Friuli un modello per L'italia"***

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Tondo: "Ricostruzione Friuli un modello per L'italia"'"*

Data: **01/10/2012**

Indietro

Tondo: "Ricostruzione Friuli un modello per L'italia"

*Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia lo ha affermato a Foligno nel convegno "15 anni dal sisma Umbria-Marche del '97: dalla gestione delle emergenze alla icostruzione. Esperienze a confronto"*

*Lunedì 1 Ottobre 2012 - Istituzioni -*

Il terremoto del Friuli del 1976 ha cambiato il modo di affrontare in Italia le grandi calamità, sia nella fase di emergenza, sia in quella della ricostruzione. A sottolinearlo è stato il presidente del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, intervenendo lo scorso giovedì a Foligno in Umbria al convegno promosso dal Comune sul tema: "15 anni dal sisma Umbria-Marche del '97: dalla gestione delle emergenze alla icostruzione. Esperienze a confronto".

Tondo in particolare ha affrontato il tema della gestione della ricostruzione in una tavola rotonda alla quale hanno partecipato, fra gli altri, la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, e il Capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. Ha concluso la tavola rotonda il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza Stato-Regioni, Vasco Errani.

In apertura, accanto al sindaco di Foligno, Nando Mismetti, è intervenuto anche Paolo Urbani, sindaco di Gemona del Friuli, città simbolo del terremoto del Friuli del 1976 e della successiva ricostruzione: un modello che ha fatto scuola e che il presidente della Regione Tondo ha avuto modo di approfondire in occasione della tavola rotonda.

La ricostruzione del Friuli può essere considerata, ha ricordato Tondo, un esempio di "federalismo solidale". Lo Stato, da un lato, ha garantito le risorse finanziarie; la Regione, dall'altro, ha assolto la funzione di guida e di coordinamento dell'intero processo di ricostruzione attraverso la programmazione. Gli oltre 6 mila miliardi di vecchie lire messi a disposizione dal Governo sono stati infatti affidati alla diretta responsabilità della Regione, che ha a sua volta puntato sulla cooperazione attiva e decisionale degli Enti locali assegnando ai sindaci l'inedito ruolo di "funzionari delegati", scelta che ha permesso di accelerare e semplificare le procedure. "Ma se nel 1976 - ha osservato Tondo - ci fosse stata la burocrazia che abbia o oggi, non so se ce l'avremmo fatta a portare a termine la ricostruzione".

Fondamentale è stata anche la decisione, ha ricordato il presidente del Friuli Venezia Giulia, di ricostruire prima l'apparato produttivo ("prima le fabbriche, poi le case, poi le Chiese"). In questo modo la ricostruzione è stata concepita non come un semplice ripristino di quello che era stato distrutto, ma come un'occasione di rinascita e di sviluppo della comunità friulana.

Tondo ha anche sottolineato l'importanza della solidarietà nelle prime operazioni di soccorso, ma anche successivamente nell'avvio della ricostruzione: i volontari, gli aiuti spontanei nazionali e internazionali, in particolare quelli delle comunità degli emigrati, il ruolo della Chiesa. Proprio dall'esperienza del Friuli, ha ricordato il presidente, è nata con due leggi nazionali la Protezione civile italiana, di cui quella del Friuli Venezia Giulia rappresenta ancora oggi un modello.

*Tondo: "Ricostruzione Friuli un modello per L'italia"*

Red - ev

¼Ir

***Basilicata: entro il 2014 sarà possibile prevedere le alluvioni***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

"Basilicata: entro il 2014 sarà possibile prevedere le alluvioni"

Data: **01/10/2012**

Indietro

Basilicata: entro il 2014 sarà possibile prevedere le alluvioni

*La Regione Basilicata ha deciso il potenziare il sistema di monitoraggio idrometeorologico per il controllo e l'allertamento in tempo reale dei fenomeni alluvionali. Tale sistema, a cui collaborano ProCiv e UniBas, permetterà entro il 2014 di avere previsioni attendibili su alluvioni e esondazioni*

*Lunedì 1 Ottobre 2012 - Dal territorio -*

Un sistema di monitoraggio, collegato con i centri meteo, garantirà in tempo reale il controllo e l'allerta del rischio idrogeologico in Basilicata.

La Giunta regionale infatti, ha deliberato un progetto preliminare che prevede il potenziamento della rete di monitoraggio idrometeorologico regionale, sulla scorta delle criticità rilevate in occasione dei fenomeni alluvionali che hanno interessato di recente il territorio lucano.

Con il nuovo sistema, che sarà pienamente operativo entro il 2014, sarà possibile ottenere previsioni attendibili di alluvioni e esondazioni.

Il sistema inoltre sarà implementato dall'Ufficio regionale di Protezione Civile in collaborazione con centri di ricerca e di eccellenza specializzati nei settori dell'idrogeologia e dell'idraulica, tra i quali il Dipartimento di Ingegneria e Fisica dell'Ambiente (Difa) dell'Università degli Studi della Basilicata che è impegnato nello sviluppo di ricerche sui fenomeni legati alla trasformazione dell'ambiente.

"Partendo dagli eventi che hanno interessato il metapontino lo scorso anno - spiega l'assessore regionale alle infrastrutture Angelo Mancusi - abbiamo ritenuto importante ridurre l'impatto di alluvioni e esondazioni. L'obiettivo - aggiunge Mancusi - è di arrivare, entro il 2014, ad avere non soltanto la strumentazione hardware e software completa ed efficiente, ma anche risorse umane idonee, sia numericamente che professionalmente, ad avviare a regime le attività di previsione degli effetti al suolo compreso il supporto tecnico nell'allertamento e nella gestione degli eventi estremi. Il reciproco interesse della Regione e dell'Università di Basilicata nel monitoraggio delle precipitazioni e della portata fluviale-evidenzia Mancusi- sarà sancito con un accordo di collaborazione che permetterà di ottenere un flusso di informazioni precise e scientificamente valide sulle quali determinare le soglie di allertamento per il rischio di esondazione. A partire dal Bradano e dal Basento i cui tratti di valle sono risultati essere i più esposti ai danni delle alluvioni - conclude Mancusi - grazie al supporto del Dipartimento di Ingegneria e Fisica dell'Ambiente dell'Università degli Studi della Basilicata saremo quindi in grado di consolidare le nostre conoscenze sui fenomeni naturali che insistono sui nostri territori anche al fine di individuare quali sono le maggiori cause antropiche che determinano impatti ambientali sulla natura".

red/pc

fonte: Regione Basilicata

***Nucleare, test Ue in Francia: Carenze in tutte le centrali***

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **02/10/2012**

Indietro

DOPO FUKUSHIMA. A rischio i 19 impianti del Paese, quattro dei quali sono ai confini con l'Italia

Nucleare, test Ue in Francia:

«Carenze in tutte le centrali»

«Mancano gli strumenti di misurazione sismica» Giudicati inadeguati anche i mezzi di soccorso

e-mail print

martedì 02 ottobre 2012 **NAZIONALE**,

Francia: la centrale nucleare di Fessenheim, una delle più vecchie **PARIGI**

Allarme sicurezza per tutte le centrali nucleari della Francia. Secondo un rapporto confidenziale, che questa settimana passerà al vaglio della Commissione Ue, le 19 centrali della Francia, quattro delle quali non sono lontane dal confine italiano, presentano carenze in materia di sicurezza.

Il documento di lavoro, che recensisce i test di resistenza condotti da un anno a questa parte sui 134 reattori del parco nucleare europeo, deve passare al vaglio dal collegio dei commissari Ue domani a Bruxelles ed essere esaminato entro ottobre dal vertice dei capi di Stato e di governo.

Sottolinea il commissario Ue all'Energia, Guenther Oettinger: «In generale, la situazione è soddisfacente, ma non dobbiamo avere nessun trattamento di favore»,

Diciotto mesi dopo l'incidente di Fukushima, in Giappone, il rapporto confidenziale rileva che le 19 centrali francesi sono sprovviste degli strumenti di misurazione sismica necessari a garantire il massimo della sicurezza. Inoltre, gli equipaggiamenti per il soccorso in caso di incidente nucleare non sono adeguati, contrariamente ai reattori tedeschi, britannici, svedesi o spagnoli.

Carenze che erano già state rivelate dall'alta autorità di Parigi per la sicurezza nucleare. Tanto che l'Edf, il colosso francese dell'atomo, si è impegnata ad ovviare a questa situazione. I test condotti dall'Ue rivelano anche fattori di rischio caratteristici della Francia, benchè estremi. Oltre ai terremoti, alle inondazioni, o a incidenti ipotetici come la caduta di un aeroplano su un sito nucleare.

Il documento stima tra i 10 e i 25 miliardi la spesa necessaria per migliorare il parco nucleare dei 14 Paesi europei che producono energia in questo modo. La Corte dei conti francese aveva a sua volta valutato il costo, per i soli reattori di Edf, a 5,6 miliardi di euro spalmati su 14 anni.

***Lo sciame sismico si attenua, ma continua. La scorsa notte nuova scossa di terremoto di magnitudo 2....*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **01/10/2012**

Indietro

01/10/2012

Chiudi

Lo sciame sismico si attenua, ma continua. La scorsa notte nuova scossa di terremoto di magnitudo 2.5 è stata registrata alle 3,23 nella zona in cui giovedì scorso c'era stata quella con magnitudo 4,1. seguita poi da ben undici scosse con valori inferiori in base alla scala Richter. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma della scorsa notte ha avuto ipocentro a 8,8 km di profondità ed epicentro appunto in prossimità dei comuni di Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, Pago Veiano, Pietrelcina, San Giorgio la Molarra e Sant'Arcangelo Trimonte. La scossa è stata scarsamente avvertita dalla popolazione. Solo qualche sporadica telefonata all'Osservatorio sismologico di Pesco Sannita, da parte di cittadini residenti a Pago Veiano, uno dei centri vicini all'epicentro. Non sono pervenute altre segnalazioni alle varie centrali operative delle forze dell'ordine. Una scossa che era stata preceduta da un'altra di magnitudo 1,6. Poi per tutta la giornata di ieri è tornata la calma, non sono state registrate neppure scosse strumentali. Un andamento comunque ampiamente previsto dagli esperti dopo il sisma della notte tra mercoledì e giovedì. È evidente che la scossa dei giorni scorsi ha riportato un clima non solo di apprensione ma anche di all'erta. Infatti via internet i siti dei vari osservatori vengono consultati direttamente dai cittadini che nel corso della giornata si rendono conto se il movimento sismico segna una tregua o se vi sono altri sussulti. Lo stesso centro operativo comunale, dopo una rapida consultazione telefonica tra alcuni componenti, preso atto che la scossa della scorsa notte non aveva avuto alcuna conseguenza, non ha ritenuto di dover tenere una nuova riunione. Chiaramente, come è stato detto dalle varie istituzioni preposte alla protezione civile, il fenomeno continua ad essere monitorato sia attraverso la rete dell'istituto nazionale di geofisica, che tra l'altro ha una sua imponente stazione di rilevamento a Grottaminarda, che attraverso le rete locale come il centro di Pesco Sannita. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terremoti: Turchia, rischio case Istanbul***

- Panorama

**Panorama.it**

*"Terremoti: Turchia, rischio case Istanbul"*

Data: **02/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoti: Turchia, rischio case Istanbul

Ankara lavora su ambizioso piano rinnovamento urbano 01-10-2012 18:15 [Tweet](#)

[Invia per e-mail](#)

[Stampa](#)

Tag: [Terremoti ANSA](#)

(ANSA) - ANKARA, 1 OTT - Oltre meta' dei 4 milioni di case di Istanbul non e' a prova di terremoto secondo il ministro dell' ambiente e della pianificazione urbana turco Erdogan Bayraktar. "Il numero delle case di Istanbul e' ora superiore ai 4 milioni e piu' della meta' non e' in grado di resistere a un eventuale terremoto" ha avvertito Bayraktar, riferisce Hurriyet. La Turchia ha deciso di lanciare un ambizioso piano multi-miliardario di rinnovamento del proprio patrimonio urbano e architettonico.

***Sindaci di Reggio e Villa convinti Senza il Ponte non c'è sviluppo***

Sindaci di Reggio e Villa convinti «Senza il Ponte non c'è sviluppo» - ponte sullo stretto sindaci reggio calabria villa san giovanni appello senza non c'è sviluppo sud - Il Quotidiano

**Quotidiano Calabria.it, Il**

""

Data: **01/10/2012**

Indietro

infrastrutture

Sindaci di Reggio e Villa convinti

«Senza il Ponte non c'è sviluppo»

Demetrio Arena e Rocco La Valle hanno scritto una lettera aperta destinata ai parlamentari per sottolineare la valenza del collegamento tra Calabria e Sicilia. «Le preoccupazioni del mondo economico sono altre, e cioè che si sposti il baricentro verso Sud, che il Sud venga fuori dall'emarginazione e dal disagio»

Il progetto del ponte sullo Stretto

REGGIO CALABRIA - «Non c'è dubbio che senza il Ponte sullo Stretto e senza ciò che la struttura rappresenta per questi territori, il mezzogiorno d'Italia sarà escluso da qualsiasi programma di sviluppo nazionale ed internazionale». È quanto si afferma in una lettera aperta al Parlamento sottoscritta dai sindaci di Reggio Calabria, Demetrio Arena, di Villa San Giovanni, Rocco La Valle e dai primi cittadini di altri centri del reggino sulla vicenda dell'iter realizzativo dell'infrastruttura.

«Non c'è dubbio altresì - proseguono i sindaci - che le preoccupazioni del mondo economico sono altre, e cioè che si sposti il baricentro verso Sud, che il Sud venga fuori dall'emarginazione e dal disagio, che il futuro proietti verso l' Africa (e non verso Est o Nord Europa) le logiche economiche, che il futuro diventi il Mediterraneo con al centro le sue popolazioni. La storia insegna che vi è un solo modo per distruggere questo futuro: impedire che si realizzi ogni forma di sviluppo e di collegamento, emarginare 'ab originè oltre ogni limite i territori, distruggere 'nella cullà ogni forma vitale».

«Pur di non fare il Ponte i 'detrattori - è scritto ancora nel testo - hanno mosso gli ambientalisti, hanno scomodato la natura, i terremoti, gli uccelli migratori, l'ombra del Ponte....; hanno evocato terremoti, tempeste di mare, venti non sostenibili; lo hanno elevato a simbolo di inutilità e di spreco; hanno scomodato la mafia che invece di essere arginata e sconfitta vedrà incrementare i propri proventi; hanno finanche scritto che distruggerà l'insularità Sciliana. Nessuno però si è soffermato sui flussi di traffico provenienti dall'Africa e diretti in Europa e viceversa, sullo scambio di merci, sulla portualità. L' impegno dello Stato è solo di 1,3 miliardi. Ma veramente - concludono i sindaci - è così insostenibile? Noi non lo pensiamo affatto».

01 ottobre 2012 15:59

***Giappone, forte terremoto: 6,2° Richter 100 chilometri al largo di Miyako***

- Repubblica.it

**Repubblica.it**

*"Giappone, forte terremoto: 6,2° Richter 100 chilometri al largo di Miyako"*

Data: **02/10/2012**

Indietro

## ASIA

Giappone, forte terremoto: 6,2° Richter

100 chilometri al largo di Miyako

Sisma con ipocentro a 9,7 chilometri di profondità, a nord della zona colpita dallo tsunami dell'11 marzo 2011. Nessun danno né allerta tsunami

Immagine: Usgs

TOKYO - Un forte sisma di 6,2 gradi della scala Richter è stato registrato al largo delle coste giapponesi, a quasi 100 chilometri a nord-est dalla città di Miyako. L'ipocentro è a 9,7 chilometri di profondità. Non ci sono stati danni né allerta tsunami.

Il devastante tsunami dell'11 marzo 2011 colpì la stessa zona, anche se un centinaio di chilometri più a sud. In quel caso il sisma fu molto più forte, di 9 gradi sulla scala Richter.

(02 ottobre 2012)

***Cinque Terre Nove indagati per la frana sulla Via dell'Amore*****Resto del Carlino, Il (Bologna)**

*"Cinque Terre Nove indagati per la frana sulla Via dell'Amore"*

Data: **02/10/2012**

[Indietro](#)

BREVI pag. 22

Cinque Terre Nove indagati per la frana sulla Via dell'Amore PERICOLO Il punto in cui si è abbattuta la frana (Frascatore)

LA SPEZIA. Nove indagati per la frana del 24 settembre sulla Via dell'Amore, alle Cinque Terre, in cui sono rimaste ferite quattro turiste. Il pm Giovanni Maddaleni, nella richiesta di incidente probatorio, ipotizzando il reato di frana colposa, ha inviato avvisi di garanzia al sindaco di Riomaggiore, Franca Cantrigliani, e al presidente del Parco Cinque Terre, Alessandro Vittorio. Il provvedimento chiama in causa anche due proprietari di terreni, tra cui Franco Bonanini, ex presidente del Parco e, a vario titolo, cinque tecnici. Image: 20121002/foto/5789.jpg

*I terremoti che spaccano la placca indo-australiana*

- Le Scienze

**Scienze.it, Le***"I terremoti che spaccano la placca indo-australiana"*Data: **02/10/2012**

Indietro

27 settembre 2012

I terremoti che spaccano la placca indo-australiana

Mail Stampa

Sullo stesso argomento

I due eventi sismici che ad aprile di quest'anno hanno scosso l'Oceano Indiano avrebbero innescato la frattura della placca oceanica indo-australiana, generando un nuovo margine di placca. A loro volta, questa coppia di terremoti del 2012 sembra una conseguenza a lungo termine del tragico terremoto verificatosi ad Aceh nel 2004, che ha prodotto un processo di trasferimento degli stress fra le placche (red)

Contenuti correlati « » Un legame subdolo fra terremoti lontani Sumatra in attesa del big one Il terremoto di Christchurch preoccupa i geologi statunitensi Grandi terremoti da piccole faglie scienze della terra disastri naturali

Un nuovo margine di zolla si starebbe formando tra le placche tettoniche oceaniche indiana e australiana in seguito ai grandi terremoti di magnitudo 8,6-8,7 e 8,2 che si sono verificati al largo delle coste di Sumatra l'11 aprile 2012. E' questa l'ipotesi fatta in due studi pubblicati sulla rivista "Nature", a prima firma rispettivamente Matthias Delescluse dell'Ecole Normale Supérieure di Parigi e Han Yue dell'Università della California a Santa Cruz, e corroborata da un terzo studio - a prima firma Fred F. Pollitz dello U.S. Geological Survey e pubblicato sempre su "Nature" - in cui è preso in esame l'impatto sismico a scala globale di quei terremoti.

Nel primo articolo, Delescluse e colleghi mostrano, sulla base del calcolo delle variazioni nei cosiddetti stress di Coulomb, come i "terremoti gemelli" dell'11 aprile 2012 facciano parte di una processo continuo di deformazione intraplacca (ossia all'interno e non ai margini di una placca) tra India e Australia che è stato innescato dai due mega-terremoti di Aceh del 2004 e di Nias del 2005, in conseguenza di un processo di trasferimento di stress rilevato in altre zone di subduzione.

"Il rilassamento viscoso nel mantello dell'astenosfera, che dura ancora, dopo diversi anni dalla megascossa di Aceh - osservano gli autori - spiega l'intervallo di tempo tra 2004 ed eventi intraplacca del 2012. Su una scala temporale breve, gli eventi del 2012 forniscono nuovi elementi di prova per l'interazione tra le megascosse all'interfaccia di subduzione e la deformazione intraplacca al largo. Su una scala temporale geologica più lunga, la placca australiana, spinta dalle forze di slab pull [in sostanza, il peso dei piani di subduzione] nella fossa della Sonda, si sta staccando dalla placca indiana, che è soggetta

alla resistenza del fronte himalayano."

La mappa mostra i confini delle placche tettoniche terrestri nella zona, e gli epicentri (stelle rosse) dei due grandi terremoti del'11 aprile 2012. (Cortesia Keith Koper, University of Utah Seismograph Stations) Alla stessa sostanziale conclusione è arrivato anche il secondo studio, nel quale è condotta una dettagliata analisi degli eventi sismici dell'11 aprile 2012, che ha permesso di mostrare come la scossa iniziale - durata circa 160 secondi, seguita circa due ore dopo da una scossa di assestamento di magnitudo 8,2 - abbia determinato una frattura estremamente complessa lungo quattro linee di faglia. La prima, lunga circa 55 chilometri, è stata interessata da uno scivolamento di quasi 36 metri, la seconda, ortogonale alla precedente e lunga fra 35 e 70 chilometri, ha sperimentato uno spostamento di nove metri, la terza, parallela alla prima e di lunghezza paragonabile, si è mossa di 25 metri, mentre la quarta, anch'essa parallela alla prima

### *I terremoti che spaccano la placca indo-australiana*

ma più a nord-ovest, ha subito uno scivolamento verso il basso di circa sette metri.

Inoltre, secondo le analisi condotte in questo studio, l'energia del primo terremoto sarebbe stata circa 40 volte superiore rispetto a quella finora stimata (e ipotizzata negli altri due articoli), con una magnitudo 8,7 invece che 8,6. (Le incertezze derivano dall'uso di diversi metodi sismologici, in particolare dall'utilizzo di bande di frequenza differenti: a volte possono servire uno o due anni di analisi per arrivare a una stima precisa condivisa di un evento).

"Questo terremoto è verosimilmente il più grande terremoto intraplacca di cui si abbia una registrazione sismica", osservano i ricercatori. "Si tratta di un processo geologico. Ci vorranno milioni di anni per formare un nuovo margine di placca e, molto probabilmente, ci vorranno migliaia di simili terremoti di grandi dimensioni perché questo accada", ha osservato Keith Koper, coautore dello studio.

Il passaggio dalla collisione fra placche alla subduzione di una parte di quella indiana sotto quella della Sonda sarebbe all'origine della frantumazione della placca indo-australiana (Cortesia Keith Koper) Il terzo articolo, ha invece preso in esame la situazione sismica globale, rilevando che nei sei giorni successivi agli eventi iniziali, il tasso di terremoti distanti, ossia più di 1500 chilometri dall'epicentro, con magnitudo di 5,5 o superiore, è quasi quintuplicato. Questo aumento ha interessato eventi con magnitudo fino a 7. Anche se il verificarsi scosse di assestamento distanti è abbastanza comune dopo i grandi terremoti, finora era stata registrata solo una scossa di assestamento a distanza di magnitudo superiore a 5,5.

*profughi, stop al modello dell'hotel ritz*

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: 02/10/2012

Indietro

- *Provincia*

«Profughi, stop al modello dell'hotel Ritz»

Amministrazioni comunali e volontari sulle barricate scrivono alla Regione e aprono un tavolo di confronto

**BANCHETTE »IMMIGRAZIONE E MANCATA INTEGRAZIONE**

BANCHETTE L'amministrazione comunale di Banchette, quella di Ivrea e persino il gruppo di volontari. Noi quelli del Ritz si preparano ad alzare le barricate contro l'ipotesi che l'hotel si trasformi definitivamente in un centro permanente per l'accoglienza dei profughi con una mission, che al sociale unisca il fatturato. Del resto, è stato reso noto ufficialmente che due società, la Piretto&partners e la fondazione Xenagos, a cui ha aderito il consorzio, hanno acquistato l'hotel. Se è stato fatto un investimento di questi tipo, è chiaro che ci devono essere delle strategie alla base. «Non abbiamo nulla contro il personale di Connecting people puntualizza Giorgio Berruti, responsabile dei volontari che anzi fa tutto quello che può per gestire la delicata situazione all'interno del Ritz, ma contro il modello stesso di gestione dettato dal Governo precedente e non modificato da quello attuale. Non si è voluto riconoscere la necessità di un permesso per protezione umanitaria ai lavoratori migranti che fuggivano dalla Libia, e delegato la gestione dei profughi alla protezione civile. Un modello che non ha funzionato, perché in 15 mesi e con una spesa di un milione mezzo di euro concessi dall'Unione Europea, con una cinquantina di volontari che si sono messi in gioco per offrire il loro aiuto, ha prodotto dei clandestini. Eh sì, perché tra qualche mese, eccezion fatta per quella decina o poco più che sono riusciti ad ottenere lo status di rifugiati, per tutti gli altri il futuro è quello di scomparire. Mentre a dicembre i fondi non verranno più erogati. Anche l'integrazione non ha fatto passi avanti, anzi al contrario è cresciuta la disperazione, l'emarginazione, la depressione, la rabbia, l'inedia. E sono facili da immaginare le drammatiche conseguenze di questa situazione assurda, per le persone coinvolte e per tutto il territorio». Maurizio Cieol sindaco di Banchette è ancora più duro. «In questo momento non è definito il futuro utilizzo dell'hotel una volta esaurita la vicenda dei profughi libici. Lo abbiamo chiesto, ma non ci è stata data una risposta. Fin dall'inizio dell'emergenza la nostra amministrazione non era d'accordo sul progetto governativo che ha portato ad avere una presenza massiccia e per lungo tempo dei profughi a Banchette. E se non ci fossimo mossi subito sarebbero stati 120 invece di 80. Per la futura gestione delle emergenze occorre quindi un modello diverso che può essere portato avanti dalla Regione, perché non è vero che ha poteri in questa direzione. Di sicuro non vogliamo un centro di accoglienza permanente». Che fare dunque? Volontari e amministratori hanno le idee chiare. Sia per il presente che per il futuro: indirizzare tutte le attività di Connecting people sul decentramento all'esterno dell'albergo dei profughi con microgruppi esterni sul territorio grazie alla collaborazione dei Comuni, e chiudere in tempi brevi tutte le attività di ospitalità deal Ritz. «Al più presto possibile aggiunge Cieol - invieremo una lettera all'assessore regionale alla Sanità Paolo Monferino con la richiesta di rivedere il modello di gestione, risorse comprese, in favore di un altro che sia concordato con i Comuni, tra l'altro in grado di affrontare il nodo dell'accoglienza, che pensi più all'integrazione che all'assistenza alberghiera». «Contemporaneamente apriremo un tavolo di confronto con i sindaci dell'Eporediese - sottolinea Paolo Dallan, assessore alle Politiche sociali del Comune di Ivrea - Il modello di Connecting people non ci piace perché non si è rivelato educativo: la maggior parte dei profughi del Ritz non sa l'italiano e va in giro a chiedere l'elemosina. Altro che integrazione». Lydia Massia ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un "secolo breve" non ancora finito*

- Eric Hobsbawm, morto a 95 anni, è stato - Il Sole 24 ORE

**Sole 24 Ore Online, Il**

*"Un "secolo breve" non ancora finito"*

Data: **02/10/2012**

Indietro

1 ottobre 2012

Un "secolo breve" non ancora finito

Eric Hobsbawm, morto a 95 anni, è stato coerentemente fino alla fine uno storico marxista (ma sarebbe meglio definirlo marxiano, cioè legato al metodo d'indagine storica ideato dal Marx studioso di Hegel, di David Ricardo e Adam Smith), privilegiando sempre l'analisi dei fattori economici e sociali, dei «report delle Nazioni Unite, delle cronache del Guardian (dove scriveva), del Financial Times e del New York Times» per comprendere perché le vicende siano andate in un senso, piuttosto che in un altro.

«Ho capito di più sulle trasformazioni di una città, tornando dopo 30 anni a Palermo o a Barcellona - amava ricordare alle feste di compleanno a cui arrivavano i telegrammi di auguri del presidente brasiliano Lula e di quello italiano Napolitano - per comprendere i fenomeni dell'urbanizzazione e l'abbandono delle campagne». Offriva chiavi di lettura dichiaratamente di parte, ma con l'avvertenza di non avere pretese di imparzialità. Anzi, riconosceva la sua ignoranza in alcuni aspetti scientifici e in alcuni periodi storici, lui, uno dei massimi intellettuali e storici del mondo, spiegando che di fronte a un secolo «così ricco di informazioni e dati» era impossibile avere la conoscenza di tutto. Occorreva selezionare, trovare ciò che valeva.

Ha sempre privilegiato la conoscenza diretta, lui che era nato ad Alessandria d'Egitto nel 1917 da famiglia ebrea di nazionalità britannica, l'anno della rivoluzione sovietica, aveva vissuto a Berlino, era sfuggito grazie al passaporto inglese alle leggi razziali di Hitler e a 14 anni si era iscritto al Partito comunisti.

È stato giornalista occasionale, soprattutto per alcuni reportage dal Sud America, ma invitava a diffidare dalle interviste ai leader politici «perché erano troppo ufficiali». Preferiva dati economici e raccontare aneddoti, come quello in cui ricordava di aver chiesto a Praga durante sotto l'occupazione sovietica, chi fosse Marx, e un passante gli avesse risposto che era il traduttore ceco di Lenin.

È stato lui ad inventare il termine "secolo breve" per definire il Novecento, a partire dal 1914 al 1991, caduta dell'Unione sovietica. Lo studioso marxista aveva scelto per il suo omonimo saggio due date spartiacque per concentrare gli avvenimenti del XX secolo: il 1914, scoppio della Prima guerra mondiale, e il 1991, dissoluzione dell'Unione Sovietica dopo la caduta del Muro di Berlino.

Il "Secolo breve" succedeva al "secolo lungo", l'Ottocento, che nel giudizio di Hobsbawm si era aperto con la Rivoluzione francese del 1789 e l'emancipazione della borghesia contro la nobiltà per chiudersi alla vigilia della Grande Guerra nel 1914.

"Il Secolo breve" apparve in edizione originale nel 1994 da Pantheon Books e venne pubblicato in Italia nel 1995 da Rizzoli con il titolo *Il Secolo breve - 1914-1991: l'era dei grandi cataclismi*". Il libro delinea un panorama esauriente della storia del XX secolo. Il secolo, per molti aspetti, più violento della storia dell'umanità: ben due guerre mondiali. Hobsbawm riteneva che non bisognava dare nulla per scontato: amava ricordare l'episodio quando uno studente americano gli chiese se, dato che lui stava parlando della Seconda guerra mondiale, dovesse ritenere che ce ne fosse stata una prima!

***Un "secolo breve" non ancora finito***

Ma il XX secolo è stato caratterizzato anche dall'emancipazione femminile, come gli aveva ricordato Rita Levi-Montalcini, dal progresso scientifico, dalle rivoluzioni nella società e nella cultura, dai campi di sterminio, come gli aveva ricordato Primo Levi. Un "secolo breve" per l'accelerazione sempre più esasperata impressa agli eventi della storia e alle trasformazioni nella vita degli uomini «Per il poeta T.S. Eliot il mondo finisce in questo modo: non con il rumore di un'esplosione, ma con un fastidioso piagnisteo. Il Secolo breve è finito in tutti e due i modi», scrive lo storico nella prefazione del libro che conta ben 710 pagine, che nella sua prima edizione costava 60mila lire.

Più precisamente, Hobsbawm divide il secolo in fasi distinte: una prima, definita Età della catastrofe, dal 1914 al 1945, paragonabile al periodo della guerra dei trent'anni, con il primo e il secondo conflitto mondiale e le crisi che li accompagnarono e seguirono, e caratterizzata dal dissolvimento di tutti gli imperi millenari (russo, tedesco, austriaco e ottomano). Lo storico vedeva i due conflitti come il proseguimento l'uno dell'altro.

Una seconda fase, detta Età dell'oro, dal 1946 al 1973, quella della babyboomer generation, con la definitiva fine del colonialismo, le scoperte in campo medico, scientifico e tecnologico, la crescita dell'economia basata tanto sul capitalismo e su una politica di liberismo di stampo occidentale quanto sul sistema economico sostenuto dal comunismo (boom economico).

Una terza ed ultima fase, definita la Frana, individuata essenzialmente negli anni che vanno dal 1973 al 1989 - anno della caduta del muro di Berlino (9 novembre) - e poi al 1991 (o, al massimo, a un paio di anni dopo) con il dissolvimento dell'Urss sancito il 26 dicembre di quell'anno e la conseguente fine della Guerra fredda e delle ideologie politiche totalitarie, l'ascesa del gigante cinese.

Dalla Frana in avanti è finito "il Secolo breve". Ma le radici del nuovo secolo affondano in quello "breve", che per certi aspetti dunque non è ancora finito. Il prossimo secolo sarà quello del lento declino americano, dell'ascesa cinese e forse anche di quella europea.

1 ottobre 2012

***Varato il progetto 'RiPartiamo Insieme..' per rilanciare le zone colpite dal terremoto Nasce il Quadrilatero dell'Unesco***

TTG - T\_primo piano - Articolo

**TTG Italia**

""

Data: 01/10/2012

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Varato il progetto 'RiPartiamo Insieme..' per rilanciare le zone colpite dal terremoto Nasce il Quadrilatero dell'Unesco

Lunedì 01 Ottobre 2012 T\_primo piano, e-mail print

**È decollato il progetto "RiPartiamo Insieme...", una campagna per contribuire** al rafforzamento del turismo nelle zone interessate dal terremoto dello scorso maggio, nello specifico le aree delle Province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Bologna, Mantova, Rovigo e Delta del Po. Il progetto è il risultato di un tavolo di lavoro composto da tre regioni: Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. La campagna è finalizzata a valorizzare gli aspetti peculiari e le eccellenze di questo ampio territorio che viene identificato come 'Quadrilatero dell'Unesco', una proposta di itinerario integrato che unisce storia, cultura, arte, bellezze naturali e tradizioni enogastronomiche. La campagna si articolerà con educational tour per condurre i giornalisti inglesi, russi, tedeschi e italiani a scoprire le attrattive turistiche, l'utilizzo di testimonial e attività di media relation per supportare molteplici iniziative sul territorio; l'organizzazione di un evento che si svolgerà lungo il Po; la realizzazione di un sito web dedicato al Quadrilatero e la predisposizione di pacchetti turistici dedicati all'area, che le Regioni stanno sviluppando in collaborazione con le realtà e le strutture turistiche locali. "Il metodo adottato per questo progetto è quello vincente - ha detto il ministro del Turismo, Piero Gnudi -: un'azione di sistema per presentare l'Italia in modo coordinato".

01/10/2012

***5 per mille e fondi volontariato: porte aperte alla Cri***

- Vita.it

**Vita.it**

"5 per mille e fondi volontariato: porte aperte alla Cri"

Data: **01/10/2012**

Indietro

Il riordino

01/10/2012

5 per mille e fondi volontariato: porte aperte alla Cri

di Stefano Arduini

In allegato il documento che disegna la nuova Croce Rossa. Che abbandonata la veste di ente pubblico, avrà accesso a tutti i finanziamenti tipici delle onp

Potrà partecipare al 5 per mille (attualmente ne è esclusa in virtù della sua natura di ente pubblico), ai bandi per il volontariato, all'erogazione dei fondi per la protezione civile territoriale e - una volta emanato il decreto ad hoc - anche ai fondi per le associazioni di promozione sociale.

La nuova Croce Rossa italiana disegnata dal decreto legislativo di riorganizzazione (che trovate in allegato) rischia di diventare un competitor molto ingombrante per il resto del mondo del volontariato.

I numeri della Cri sono lì a dimostrarlo: 88.527 Volontari del Soccorso, 23.423 Volontarie del Comitato Femminile, 17.615 Pionieri, 6.863 Infermiere Volontarie, 4.474 Donatori di Sangue e 3.991 iscritti al Corpo Militare. Un corpaccione attivo su tutto il territorio nazionale attraverso una rete capillare che si sviluppa attraverso una miriade di comitati tettoriali, comunali, provinciali e regionali, che una volta portata a termine la riforma (la fine dell'iter è prevista per il 2017, ma l'Associazione della Croce rossa italiana sarà comunque attivata dal primo gennaio 2014) potranno accedere a tutti i canali di finanziamento tipici delle organizzazioni di volontariato in virtù della loro nuova qualifica di enti di diritto privato.

Allegati

Nuova Cri

*Nucleare/ Stress test Ue: Problemi in tutti i reattori francesi*

Wall Street Italia

**Wall Street Italia**

""

Data: **02/10/2012**

[Indietro](#)

Nucleare/ Stress test Ue: Problemi in tutti i reattori francesi

Lo rivela il 'Figaro', anticipando pubblicazione risultati

di TMNews

Pubblicato il 01 ottobre 2012| Ora 20:35

Commentato: 1 volta

Bruxelles, 1 ott. (TMNews) - I risultati dei test di resistenza ('stress test') a cui, dopo il disastro di Fukushima, l'Ue ha deciso di sottoporre tutte le 134 centrali nucleari attive negli Stati membri saranno resi pubblici mercoledì prossimo, ma in un articolo pubblicato stasera nella sua versione on-line il quotidiano 'Le Figaro' ha già rivelato che sono stati riscontrati problemi e carenze in tutti e 58 i reattori francesi. Gli 'stress test' - che riguardano in particolare la capacità che gli impianti avrebbero di resistere in condizioni di sicurezza alla combinazione di un terremoto e di un'inondazione come nel caso dello tsunami che ha colpito Fukushima - saranno pubblicati dalla Commissione dopo la sua riunione settimanale di mercoledì, e poi sottoposti, insieme a delle 'raccomandazioni' specifiche per ogni centrale, al Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo del 18 e 19 ottobre, ha annunciato oggi a Bruxelles Marlene Holzner, portavoce del commissario Ue all'Energia Guenther Oettinger. La Commissione, tuttavia, non ha alcun potere per imporre agli Stati membri i rimedi che verranno raccomandati per migliorare la sicurezza dei reattori. Bruxelles può contare solo sulla "trasparenza" dei risultati dei test e "sulla pressione dell'opinione pubblica", ha spiegato oggi una fonte comunitaria. (Segue)

***Terremoto. Domani la visita della Commissione Ue, in arrivo ulteriori fondi***

Comunicato Stampa:

**WindPress.it**

"*Terremoto. Domani la visita della Commissione Ue, in arrivo ulteriori fondi*"

Data: **01/10/2012**

[Indietro](#)

01/Oct/2012

**Terremoto. Domani la visita della Commissione Ue, in arrivo ulteriori fondi** FONTE : Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 01/Oct/2012 AL 01/Oct/2012

LUOGO Italia - Emilia Romagna

01.10.2012 Bologna, 1 ott. - Il direttore generale della Direzione economia sociale di mercato dell'Unione Europa, l'ungherese Zoltan Kazatskay, sarà domani in visita nelle zone colpite dal sisma di maggio come rappresentante della Commissione europea. Kazatskay presenterà inoltre in una conferenza stampa le azioni che verranno messe in campo grazie al contributo di solidarietà che le Regioni italiane hanno costituito per i Programmi operativi Fse dell'Obiettivo Competitività regionale ed...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com